

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Anno L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



AZIENDA
LATTE PASTORIZZATO
CAVATAIO
Via Passu'Unione, 7 - Tel. 1604
TRAPANI
Consegna a domicilio

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO III - N. 17 (122) - 24 Aprile 1960

E' tempo di turchi

Confessiamo di essere stati degli idealisti e degli ingenui. Ci eravamo illusi che la DC avesse potuto finalmente ritrovare la sua strada e che Fanfani fosse riuscito a metter su quel governo di centro-sinistra che era nelle attese della stragrande maggioranza del popolo italiano. La rinuncia di Fanfani conferma invece ancora una volta la gravità del disordine morale che investe il Paese e dà soprattutto la riprova che la crisi nazionale sorge dalla crisi interna del partito di maggioranza relativa, incapace di esprimere un suo programma, di avere un suo ideale, di assumere una propria responsabilità.

E Gronchi ha dovuto scegliere l'unica carta che costituzionalmente gli rimaneva, carta che non è né l'asso della manica né il toccasana della situazione del Paese. Ha scelto il Parlamento come punto di convergenza delle doglianze e dei disagi alla situazione dell'ora.

Decida dunque il Parlamento — questo è lo spirito della decisione del Capo dello Stato — se è concepibile accettare un governo con tre ministri dimissionari e che non rappresenta né un programma né una speranza, ma soltanto l'effetto dello stato di vassallaggio politico e morale in cui versa la nazione.

Ed il Parlamento dovrebbe decidere per questa situazione caotica che sta già dando i primi frutti: incidenti di Livorno fra paracadutisti e popolazione; sussurrato e non confermato — ma neppure smentito — movimento di reparti americani a Napoli; disorientamento generale in una popolazione che essendo cattolica, ma nel contempo legata a salde tradizioni unitarie e di indipendenza laica, non sa che pesci pigliare, perché non sa chi ascoltare né a chi credere. Tutti infatti parlano lingue diverse, non sa più nessuno essere coerente: il popolo, per dirla nella sua colorita espressione, si sente preso dai turchi.

A questo punto è bene che il Parlamento, se fornito ancora di un minimo di saggezza e di responsabilità, reclami la propria liquidazione per ricorrere a nuove elezioni.

Come stanno in atto le cose è infatti inutile credere che in Italia si possa fare qualche cosa di serio e di positivo. L'Italia ha un suo destino, destino che la tormenta da troppi anni: quello di non potere essere se stessa.

L'Italia è un paese sostanzialmente socialista, ma non riesce ad avere un governo neppure a sfondo sociale; l'Italia, che per quelle stesse ragioni storiche che fecero l'Unità e che la fecero da Torino e non da Roma, con i Savoia e non con lo Stato Pontificio, è sentimentalmente laica, anche se credente e cattolica in senso specificatamente religioso, si avvia a rafforzare il regime confessionale. La Italia, paese essenzialmente mediterraneo e quindi destinato geograficamente ad una politica di scambi con i paesi di quel bacino, è costretta ad una politica economica centro-europea che, come sempre, renderà soprattutto alla Germania ed alla Francia; l'Italia paese agricolo, è condotto ad una politica di sovvenzioni industriali, che sta schiacciando tutti gli interessi e tutte le speranze della agricoltura, specialmente del Mezzogiorno.

Perfino i liberali, anche quelli che si dicono di sinistra, non sono certamente più quelli del risorgimento: audaci e rivoluzionari. I liberali oggi si dividono fra Milano, tant'è che se c'è un liberale che non fa gli interessi del nord, come La Cava, viene espulso dal partito.

E l'Italia attende il suo domani. Ma che vale piangere a lungo su ciò che è ormai morto? Andiamo a nuove elezioni, e non perché

esse possano servire a consolidare questa o quella corrente politica, ma per illuderci ancora di sperare che uscendo da questa confusione gli italiani ritrovino un'ispirazione ed una forza per comprendere che essi hanno il dovere di vivere il dramma del Paese e sceglierli, con un Parlamento più omogeneo e qualificato, un Governo libero e nazionale che, pur fedele agli impegni ed ai patti, alle tradizioni cattoliche ed etiche della Nazione, guardi finalmente alla realtà sociale di un mondo in evoluzione.

Gli italiani non possono — almeno lo speriamo — augurarsi che si avveri la profezia di Salvatore Contarini, già Segretario generale al Ministero degli Esteri, che nel 1939 scongiurava Mussolini di non fare la guerra perché si sarebbe perduta e, perduta che fosse, sarebbe caduta la Monarchia ed il Papa sarebbe divenuto re d'Italia.

Ed a questo punto vorremmo ricordare a molti democristiani, per i quali conserviamo stima e rispetto, che il problema non sta più nel tenere in piedi a qualunque costo questo grosso partito in perenne crisi, nel continuare una politica incerta per non scontentare le varie correnti interne e soprattutto esterne della DC, nel preoccuparsi dei disagi dell'azione Cattolica o delle sorti di questo o di quel grosso personaggio politico, ma nel salvare il Paese dal caos: dalla rivoluzione.

I fatti di Livorno, tranne che non siano stati creati per intimorire la Nazione, sono un sintomo molto pericoloso.

Ed a chi gioverebbe la rivoluzione della piazza? Se lo sono chiesti in questi giorni tutti coloro che parlano di pace e di carità, di amore e di speranza? O dobbiamo davvero dare ragione a coloro che affermano che è tempo di turchi?

Al servizio della nostra economia e del nostro progresso

Il Bilancio del Banco di Sicilia esposto dal Presidente Bazan

Il movimento generale delle casse è stato superiore ai 10 mila miliardi e il totale generale del bilancio ha segnato un incremento di circa 33 miliardi rispetto all'esercizio precedente

Un ampio panorama della situazione economica regionale ci è stato fornito dalla relazione che il Presidente del Banco di Sicilia cav. del Lavoro dott. Carlo Bazan, ha fatto al Consiglio generale riunito per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1959.

Mentre la scorsa annata agricola è stata caratterizzata dai risultati produttivi sfavorevoli e i costi di produzione hanno determinato un maggiore disagio finanziario, nel campo industriale vanno sottolineati come elementi positivi un aumento di circa il 16% nei consumi di elettricità a scopo industriale, incrementi nelle produzioni in determinati settori e un'ampliamento quantitativo delle esportazioni.

Il Presidente Bazan ha fatto rilevare che il bilancio economico regionale si è ampliato in misura valutabile approssimativamente attorno al 5%, tuttavia osserva l'«Agenzia La Regione», come recenti rilevamenti e studi hanno sottolineato, il divario economico tra il Nord e il Sud non accenna a diminuire.

L'attività del Banco di Sicilia nel corso del 1959 ha registrato una espansione di rilievo facendo aumentare gli indici globali. Infatti il movimento generale delle casse è stato superiore ai 10 mila miliardi e il totale generale del bilancio ha segnato un incremento di circa 33 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Per quanto concerne l'attività delle sezioni speciali è stata annunciata la creazione di una sezione autonoma per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità. Nel decorso esercizio si sono realizzate le condizioni per l'inizio dell'attività di questa nuova sezione, la quale farà operazioni di credito con il ricavo dalle missioni di speciali obbligazioni e con fondi della Cassa per il Mezzogiorno.

La sezione di credito agrario e peschereccio nel 1959 ha ridotto il



Il Cav. del Lavoro Carlo Bazan, Presidente del Banco di Sicilia, legge la relazione di bilancio al Consiglio

saggio di interesse dal 7 al 6,50%, i prestiti agrari di esercizio sono stati più di 95 mila per una cifra di 23,4 miliardi con un lieve incremento rispetto al 1958. Sono diminuite invece le richieste di mutui di miglioramento e i finanziamenti agli ammassi granari sono ammontati a 4,5 miliardi. Il credito peschereccio ha invece fatto registrare operazioni per 236 milioni.

Il fondo regionale per il riordino dell'industria zolfifera, ammontante a 12 miliardi, ha fat-

to sì che la sezione di credito minerario compisse operazioni a valere su tale fondo concedendo alla Regione una scoperta di 4,7 miliardi. 2,6 miliardi sono stati impegnati per anticipazioni su documenti rappresentativi di zolfo e 3,8 miliardi per finanziamenti a medio e lungo termine alle industrie minerarie. Raddoppiata risulta la circolazione dei buoni fruttiferi di credito minerario. Un aumento di circa 3 miliardi si è determinato nella circolazione della sezione di

credito fondiario. A valere sul fondo per l'incremento edilizio sono stati erogati mutui per 141 milioni e i finanziamenti per il credito turistico e alberghiero sono ammontati a 836 milioni. 8,8 miliardi sono stati concessi dalla sezione di credito industriale determinando nel settore un incremento di 5,2 miliardi rispetto al 1958. Progressi sono stati registrati nel credito all'artigianato, infatti sono stati concessi 861 finanziamenti per complessivi 531 milioni.

Costa e Rizzo sventano il tentato bluff di Bassi

Un pubblico dibattito indetto dal P.S.I. sullo scandalo degli alloggi popolari

Cosa ha impedito al Sindaco Bassi di scindere le sue responsabilità da quelle dell'Assessore Calamia? - La cittadinanza pretende che sia fatta piena luce sulla scandalosa vicenda

Intanto il pericoloso gioco d'azzardo intrapreso da Calamia continua: egli rigetta senza istruttoria i ricorsi avanzati da coloro che non sono stati compresi fra gli assegnatari.

E' sempre vivo in città l'allarme dato dal nostro Giornale con le rivelazioni sullo scandalo degli alloggi popolari.

Dopo la «coraggiosa» manovra di Calamia, registrata la scorsa settimana, quella della querela al nostro Giornale, tendente ad intimidire noi ed a gettare un po' di polvere negli occhi dei nostri concittadini — quasi che il semplice fatto di avere presentato una querela potesse fare riottenere al Calamia quella patina di lucido che l'unanime condanna del popolo gli ha tolto —, questa settimana abbiamo registrato un altro tentativo, invero meschino, di cam-

biare le carte in tavola. Ed è stato il Sindaco Bassi a metterlo in pratica.

Il nostro primo cittadino, ritenendo che i trapanesi siano veramente tutti dei deficienti, degli analfabeti o dei cretini col bollo, ha indirizzato ai giornali, prontamente accolta in specie da quei giornali che non si sono mai interessati del problema, una lettera aperta ai Consiglieri Costa e Rizzo nella quale, con acume non consueto, si vuole dimostrare che la colpa di quel che ha fatto Calamia è da addebitare soltanto ed esclusivamente... al Presidente dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari. Preghiamo i nostri lettori di non ridere perché potrebbero esserci fuori una querela anche per loro!

Apprendiamo intanto che il Sig. Assessore Calamia, avvalendosi delle facoltà concessegli... dal suo spirito di indipendenza e continuando a fare e a disfare a suo piacimento, ha rigettato senza alcuna istruttoria tutti i reclami avanzati da coloro che non possedendo altri alloggi popolari nei appartamenti di proprietà, non essendo congiunti o familiari di Assessori al Comune, non essendo impiegati all'Ufficio Tecnico del Comune, non vantando amicizie o comparati collo stesso Calamia o con gli amici e i compari dei suoi amici e dei suoi compari, mancavano insomma di uno qualsiasi di quei requisiti che il Calamia ha ritenuto indispensabili per assegnare le case popolari in argomento.

E abbiamo sotto gli occhi proprio un deliberato a firma di Ca-

lamia che respinge uno di questi ricorsi. Porta la data del 20 aprile. Ma guarda caso: il ricorso era stato presentato il 6; i termini utili di scadenza per la presentazione di questi ricorsi erano stati fissati al 9; la commissione era andata in ferie dal 16. Quando si è riunita questa benedetta Commissione per «esaminare gli atti»? Quali ulteriori indagini ha esperito, e come, prima di deliberare che «il ricorrente è stato giustamente classificato nella categoria...»? Ce lo darà l'Assessore Calamia questo chiarimento, o preferirà darcelo il Sindaco Bassi con un'altra lettera aperta denunciando un'ulteriore montatura della stampa?

Intanto, mentre andiamo in macchina, è in corso nei locali della Sezione «Morandi» il pubblico dibattito indetto dal P.S.I. sul tema «Criteri illeciti nella graduatoria per i 237 alloggi popolari»; in una sala lateralmente eremita di popolo, di parlamentari, di rappresentanti dei partiti politici e della Stampa, sta ultimando la sua interessante relazione l'Avv. Luigi Manzo. Non mancheremo di dare ampio resoconto della manifestazione con la prossima nostra edizione. Intanto pubblichiamo integralmente la lettera che i Consiglieri Costa e Rizzo hanno inviato al Sindaco Bassi in risposta a quella da lui inviata ai giornali.

«Abbiamo letto con sorpresa e raccapriccio la risposta che Ella ha creduto di poter dare alla nostra lettera aperta, con cui chiedevamo un preciso accertamento sull'operato della Commissione comunale,

nel quale a piene mani si colgono le ingiustizie e le violazioni di legge.

Per quella stima che ci ostiniamo a nutrire nei confronti del cittadino Dott. Bassi, ci eravamo illusi che col Sindaco di Trapani fosse possibile condurre un dialogo, una polemica contenuta, non solo in termini di lealtà, ma anche — e specialmente — in termini di concretezza e di aderenza ai «fatti» in contestazione.

Ancora una volta Ella, invece, ha tentato di eludere i termini precisi della questione, almanacando, sofisticando, e storpiando (quindi falsificando la realtà) nella evidente convinzione che i cittadini di Trapani siano talmente sprovvisti da cadere nella rete e-

in forma estremamente concreta (come è nello stile e nel dovere di polemizzatori che si rispettino), alcune puntualizzazioni.

1) Respingiamo innanzitutto la accusa di demagogia, perché l'interessarsi a che le leggi siano rispettate, il difendere diritti manomessi, lo smascherare eventuali ingiustizie è compito (e dovere elementare per dei Consiglieri comunali) altamente meritorio; mentre ogni uomo onesto non può non respingere l'atteggiamento farsairesco di chi tenta di eludere le contestazioni accusando gli altri di demagogia. (Ma è, del resto, il sistema della reazione, in tutti i tempi). Ella inoltre, egregio Sindaco, sa bene che il sottoscritto Consigliere comunale Giovanni Rizzo è venuto a

«È disposto il Sindaco Bassi ad avallare l'operato dell'Assessore Calamia e ad assumerne in pieno, a viso aperto e a fronte alta, le eventuali responsabilità dinanzi agli interessati, dinanzi alla cittadinanza, dinanzi alla legge?»

vanescente dell'inganno che Ella ha lanciato.

Le diamo atto, tuttavia, che la potenza della sua suggestione è evidentemente considerevole, se anche l'autorevole Giornale cui Ella ha inviato la lettera ha creduto di accompagnarla con un commento che denota come certi metodi polemici possano, in alcuni casi, riuscire allo scopo di «epater les bourgeois».

Siamo quindi costretti a fare,

trovarLa in Municipio, per invitarLa ad intervenire per correggere gli eventuali errori e le ingiustizie che non pochi interessati avevano lamentati; e ciò, diversi giorni prima che, dinanzi al suo silenzio, fummo costretti alla pubblica polemica tramite un manifesto murale.

2) Non noi ma Ella, egregio Sindaco, tenta di fuorviare la pubblica opinione. Noi siamo stati mossi (segue in 6. pag.)

Il «Luglio Musicale» e le nostre aspettative

E' intanto indispensabile che la Regione allarghi un po' di più i cordoni delle sue borse

La tredicesima stagione del Luglio Musicale Trapanese è già in cantiere, e, ad un primo sommario esame del lavoro fin qui svolto, riteniamo di potere affermare che quest'anno l'interesse delle manifestazioni liriche imminenti sarà vivo e rilevante.

La Direzione artistica del nostro Ente ha già elaborato in linea definitiva, il cartellone che si presenta — e come opere in programma e come «cast» artistico — consono al gusto del nostro pubblico e ad un libello artistico che questa volta attingerà la manifestazione lirica trapanese fra le maggiori di quante si svolgono all'aperto in tutto il territorio nazionale. A tal riguardo, a parte gli argomenti che potrebbero condurci a criticare l'operato degli Amministratori e che esulano dal nostro tema, che il «Luglio» abbia ormai un suo prestigio indiscusso ed un suo richiamo cospicuo, viene dimostrato dall'alta considerazione in cui, in tutti gli ambienti artistici del Teatro Lirico, viene tenuta l'opera del giovane Ente trapanese. Ciò dovrebbe determinare un favorevole esito dell'azione intrapresa da un numerosissimo gruppo di amatori della Musica, che rappresenta l'intero pubblico di Trapani e della Provincia nonché gli operatori economici di tutti i settori, per ottenere il tanto sospirato prolungamento della Stagione, mediante l'aggiunta di due opere o almeno, per quest'anno, di una sola. In effetti, fino ad oggi, la serie di rappresentazioni liriche che, stando all'etichetta dell'Ente —

Luglio Musicale — dovrebbe estendersi almeno per un mese (e per un numero di dodici, quattordici spettacoli) è venuta a condensarsi in un paio di settimane ed in sei recite! La petizione iniziata da un gruppo di volenterosi e poi firmata da un numero enorme di cittadini di ogni ceto e di ogni condizione, a giorni sarà presentata al Sindaco quale Presidente dell'Ente; questo, a sua volta, la segnerà al competente Assessorato Regionale al Turismo. Come conseguenza, uomini politici e funzionari responsabili dovrebbero abbandonare gli inqualificabili sistemi particolaristici fin qui adottati nella divisione dei fondi regionali stanziati per gli spettacoli lirici.

Ove si pensi, ad esempio, che Enna, con i noti risultati finanziari che denotano il disinteresse con cui gli spettacoli del Castello di Lombardia vengono accolti in quella zona, riesce ad ottenere sovvenzioni la cui entità non è paragonabile al rendimento finanziario di quella manifestazione, viene spontaneo chiedere perché — ad una serie di spettacoli tanto attesi dal popolo trapanese, con un teatro all'aperto che per la sua attrezzatura, la sua suggestiva posizione, i complessi orchestrali e corali che vi possono agire, l'alto livello raggiunto in tante indimenticabili edizioni di Opere, ci viene invidiato non soltanto negli ambienti artistici italiani ma anche in quelli stranieri —, non si debba concedere un appoggio finanziario ben più cospicuo dello strettamente contribuito che annualmente la Regione ha finora elargito!

Anche quest'anno, intanto, il cartellone viene ad articolarsi su tre Opere, e cioè: il «NABUCCO», «LA TRAVIATA» e «VALLY». E' da sperare veramente che l'azione intrapresa dai cittadini sortisca un esito favorevole. Ciò porterebbe all'aggiunta di una quarta Opera. E' altresì da augurarsi che non si debbano quest'anno ripetere quelle discriminazioni attuate due anni addietro nel commissionare la pubblicità del cartellone e che non si ripetano gli esperimenti posti in essere durante la scorsa stagione lirica nei rapporti con la stampa. Un ultimo suggerimento: contenere il costo dei biglietti in valori accessibili al popolo che più ama la sua stagione lirica.

Intanto dobbiamo lealmente riconoscere valida ed encomiabile la realizzazione della originale sede dell'Ente, ubicata in un suggestivo angolo della Villa Margherita. Tale edificio, di cui da gran tempo si sentiva l'urgente bisogno, ospiterà oltre che gli Uffici Amministrativi dell'Ente, anche la Direzione Artistica.

Adesso bisognerà risolvere un secondo problema, quello cioè di un bar stabile che sia degno della funzione che dovrà assolvere non soltanto durante il corso delle recite, e che possa anche servire il numeroso pubblico che in tutte le stagioni dell'anno ama sostare nella quiete di Villa Margherita. E', anche questo, un desiderio vivamente sentito dai più e di cui cogliamo l'occasione per renderci interpetri.

Noi ne avevamo denunciato il pericolo

In bilico sullo strapiombo una 600 sul Ponte Morici

L'utilitaria è sbandata per la irregolarità del fondo stradale e si è arrestata in bilico sullo strapiombo dopo avere divelto due paracarri

Ma non c'è scappato il morto e quindi la Provincia può ancora continuare a tenere le sue strade nelle attuali condizioni di intransitabilità!

Trapani, 23 Aprile
Proprio di recente ci eravamo occupati delle condizioni veramente pessime del fondo stradale della Provinciale litoranea Trapani-Marsala, ed avevamo chiesto che si fosse provveduto con urgenza

al ripristino di detto fondo stradale, correggendone le irregolarità, in specie nelle prossimità delle curve e dei ponti, sottolineando che il suo stato attuale rappresenta un grave pericolo per gli automobilisti.

Ieri, verso le ore 14, una Fiat 600, proveniente da Marsala, allo atto di imboccare la curva sul ponte Morici, esattamente tra Marsala e Palma, ha sbandato paurosamente e dopo avere divorcolato due pilastri paracarri è restata miracolosamente in bilico sullo strapiombo.

Il conducente, fortunatamente, anche per il pronto intervento di passanti che sono accorsi per aiutarlo a trarsi fuori dalla vettura mal conciatà, se l'è cavata con molta paura e con una ferita non grave alla fronte.

Sarebbe finita certamente peggio se la macchina fosse precipitata nel vuoto. Tuttavia sarebbe stato un incidente come un altro nell'aumentare vertiginoso e quotidiano dei mezzi di trasporto, se non fosse stato provocato dalle condizioni del fondo stradale irregolare e cedevole e se queste condizioni non fossero state chia-

ramente denunciate dal nostro Giornale.

A questo punto allora viene logico porsi una domanda: gli uffici tecnici della Provincia, quando si eseguono delle riparazioni su strade provinciali, si preoccupano di controllare che le riparazioni siano state eseguite con tutti i criteri che la tecnica suggerisce? Ed ancora: E' tenuta la Provincia ad assicurare che sulle sue strade il transito avvenga senza che possa rappresentare, come in atto ed in molti tratti rappresenta, una grave pericolo per il viandante? Quello che è successo sul ponte Morici può infatti accadere da un momento all'altro qualsiasi altro tratto della litoranea in questione, ormai ridotta per lunghi chilometri peggio di una trazzera. Si provveda allora, e si provveda senza indugi, dando all'opera quel carattere di urgenza che il pericolo della vita degli automobilisti impone, o si chiuda al traffico la strada. Comunque, nelle more delle decisioni che la Provincia vorrà adottare, si disponga lungo la strada i previsti segnali di pericolo, perché non è lecito giocare con la vita del prossimo.
Aniela Di Giovanni

Una richiesta perfettamente legittima

Si sposti il capolinea della SAST dal Palazzo Mutilati in zona più idonea

Publichiamo con piacere la lettera aperta inviata dagli abitanti del Palazzo Mutilati, indirizzata al Sindaco della Città, all'Ispettore Regionale per la Motorizzazione, al Comandante del VV.UU., al Direttore della SAST ed al Presidente dell'ACI.

Le richieste avanzate in detta lettera sono, a nostro avviso, più che legittime. Ci auguriamo pertanto che le autorità interessate vorranno esaminare benevolmente il problema, venendo così incontro ad una vasta categoria di cittadini fra i più benemeriti, che più d'ogni altra ha bene il diritto di chiedere che sia rispettato il suo riposo.



Autobus della SAST in sosta dinanzi al Palazzo dei Mutilati

Palazzo dei Mutilati, si scelse la zona decentrata del Rione Cappuccini in considerazione del fatto che i mutilati ed invalidi di guerra, con le loro ferite, menomazioni e mutilazioni riportate a servizio della patria, hanno particolarmente bisogno di stare lontani dagli eccessivi rumori e dai pericoli inerenti la circolazione degli autobus di linee urbane.

2°) Molti invalidi circolano nelle vicinanze delle loro abitazioni su apposite carrozzelle mentre altri, ciechi, conservano l'abitudine di spostarsi con il solo ausilio del bastone rischiando continuamente di essere investiti.

3°) Quelli che possiedono una automobile hanno particolare necessità di un posteggio fisso, riservato, proprio davanti al portone di casa, perché invalidi.

4°) I sottoscritti segnalano la inciviltà di taluni cittadini che in attesa degli autobus che fanno capolinea davanti il loro Palazzo si servono delle mura dell'edificio in cambio dell'ormai che dista appena dieci metri, preferendo anche le entrate ed i sottoscala per i loro bisogni fisici.

5°) Spesso lunghissime discussioni animate di cittadini in attesa della partenza degli autobus non consentono il riposo nelle prime ore del mattino o in quelle pomeridiane.

6°) Il rumore assordante di questi pesanti automezzi che talvolta sostano con il motore acceso, causando un continuo tremolio dei vetri delle finestre di tutti i piani, e lo stridio dei freni, esasperano i nervi di coloro che continuano a soffrire nelle loro infermità permanenti.

7°) Gli enormi autobus tolgono luce e visuale ai piani terreni sacrificandone le famiglie ed appesantendo gli ambienti di esalazioni di carburante.

8°) Inoltre è illogico che ben tre linee urbane debbano aver per capolinea una stradina, antistante il Palazzo, di soli otto metri di larghezza e con un marciapiedi di meno di due metri, impedendo la circolazione delle macchine e dei pedoni.

9°) Ed è ancor più assurdo ed anacronistico il fatto che solo a Trapani tutti gli autobus, oltreché i filobus, debbano seguire lo stesso inadatto percorso di Via Vittorio Emanuele, Via Torrearsa e Via Garibaldi, pur dovendo raggiungere lontani quartieri come il Rione Palma, Raganzile e Trentapiedi, tralasciando di allacciare alla Stazione Ferroviaria i numerosi e popolosi quartieri del Viale Duca D'Aosta, del Viale Regina Elena e del Viale Ammiraglio Staiti. Se venisse attuato questo percorso più logico, il capolinea degli autobus potrebbe trovar spazio più che sufficiente nel Viale Duca D'Aosta, davanti i muri di cinta dell'Ammiraglio, non disturbando la quiete dei cittadini. Anche se questo percorso suddetto non dovesse risultare.

Per concludere, i sottoscritti chiedono che venga al più presto abolito il capolinea degli autobus delle linee urbane dinanzi il Palazzo dei Mutilati, per ridare tranquillità alle 45 famiglie che vi abitano unitamente ai loro congiunti mutilati ed invalidi di guerra.

Siamo certi che il buon senso, la ragione, la civica educazione e ove questi da soli non dovessero bastare, infine il sentimento, suggeriranno di dare esito favorevole alla nostra richiesta.

Distinti saluti.

Seguono molte firme

SCRIVETEMI E VI RISPONDERO

colloqui con Lei

SORELLE

Grazie, care, delle vostre parole gentili; si, nonostante io sia una matura signora ed abbia dei figliuoli della vostra età, posso ancora capirvi ed esservi amica. Siete quasi uguali, tanto che vi scambiano per gemelle ed allora la mamma, per risparmiare vi fa i vestiti uguali; mi chiedete che cosa ne penso. Evidentemente anche voi capirete che si risparmia stoffa facendo due vestiti uguali; la vostra personalità potreste farla spiccare con un particolare diverso, secondo il gusto di ciascuna: una cintura, un fiore, una spilla, possono dare un tono personale ad un vestito; anche l'acconciatura dei capelli. Pettinatelo in modo diverso e vedrete che anche con lo stesso vestito farete una figura diversa. Per la minore delle sorelle, ditele che non si lamenti di dover indossare i vostri vestiti smessi; si fa così in tutte le famiglie dove non sia consentito sprecare la roba; e d'altra parte mi dite che la vostra mamma è tanto brava a trasformare e rimodernare, che penso sarà in grado di dare un volto nuovo ai vestiti smessi. Non è troppo presto perché impariate che nelle famiglie medie italiane si può andare avanti solo risparmiando ed arrangiandosi come si può; la vostra mamma è molto brava e sono sicura che farà quadrare il bilancio familiare ad ogni fine di mese. Porgetele i miei complimenti ed accogletele con un bel sorriso i suoi lavori. Per la mamma sarà una bella soddisfazione, dopo aver lavorato tanto, essere ringraziata con un bel sorriso di gratitudine.

RAGAZZA MODERNA

Questa ragazza moderna si lamenta perché la mamma non le consente di uscire con i giovanotti, anche se compagni di scuola. Beh, senti, cara; io personalmente non trovo nulla di male che delle studentesse, uscendo da scuola, percorrano una parte della loro strada in compagnia dei loro discepoli, o che magari, approfittando di un po' di sole, cerchino di allungare la strada per una passeggiata. Ma neppure io approvo le uscite di proposito, specie se nel tardo pomeriggio, con un compagno di scuola, anche se in compagnia. Capisco le riunioni in famiglia, sempre se si sappia rimanere in certi limiti; ma queste passeggiate al chiaro di luna, non le vedo, no, assolutamente; e non posso fare altro che dare ragione alla tua mamma che, con la sua esperienza ti consiglia di non accettare certi inviti. Quando avrai raggiunto la maggiore età, avrai anche e saprai discernere il bene dal male; allora potrai anche fare « quel che ti pare » come dici tu e se ti capiterà qualche guaio tu sarai la sola responsabile della tua persona e della tua vita. D'altra parte i genitori non possono seguirvi sempre e viene quel certo momento in cui dovremo sbrigarcela da soli; forse allora anche tu sentirai la mancanza dell'attenzione vigile della mamma, che ora reputi tanto

noiosa. Hai appena sedici anni, per ora. Aspetta ancora cinque anni, e nel frattempo cerca di obbedire alla mamma che certamente vuole il tuo bene.

MAMMA INCERTA

Dopo le figliuole, ecco una mamma che confessa la sua incertezza per l'educazione della sua bambina di sei anni: bisogna usare i modi forti o la dolcezza? chiede la mamma inesperta. Cara signora, io le consiglierò prima di studiare il carattere della sua bambina: se ha un carattere troppo emotivo e suggestibile, le consiglio la dolcezza, assolutamente; può ottenere tutto con la persuasione e senza minacce che non farebbero altro che irritare la piccola e proccacciarle crisi inutili di pianto; se invece, come delle volte accade, la sua bambina ha un carattere caparbio e volitivo, occorre che lei si faccia obbedire ad ogni costo, naturalmente per le cose giuste; e non ceda, perché i bambini sono di solito modo furbi; guai se si accorgono di una debolezza nei grandi. Mi dice che a scuola la sua bambina è buona ed obbediente, mentre in casa fa i capricci. In tal modo mi dà perfettamente ragione, cara signora; la maestra userà certamente con la piccola allora dei modi cortesi ma fermi e la bambina capisce che deve obbedire senza discutere, anche perché riconosce nella maestra un'autorità; a casa fa i capricci, forse perché, nella sua breve esperienza si è accorta che così facendo riesce ad ottenere tutto. Un po' più di energia, signora, e si faccia aiutare molto dalla brava maestra che certamente ha capito meglio di lei il carattere della bambina.

La Redattrice

Nozze Figuccio-Scuderi

Lunedì scorso, in Trapani, nella Chiesa Maria SS. Ausiliatrice, hanno coronato il loro sogno d'amore la Signa Giuseppina Scuderi ed il rag. Stefano Figuccio.

Le nozze sono state celebrate dal Rev. don Aronica. Compare d'anello il Rag. Pietro Figuccio. Testimoni il Rag. Giuseppe Perino ed il Cav. Antonio Pugliese.

Alla coppia felice vadano gli auguri più affettuosi della famiglia di «Panorama».

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scuderi)
Telefono 34-60

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Patrimonio, Fondi rischi, Fondi operativi e di garanzia L. 33.949.225.992

Mercoledì 20 aprile 1960 ha avuto luogo a Palermo l'annuale sessione ordinaria del Consiglio Generale del BANCO DI SICILIA, che ha approvato all'unanimità il seguente

Bilancio al 31 dicembre 1959

ATTIVITÀ		PATRIMONIO E PASSIVITÀ	
CASSA E FONDI DISPONIBILI	L. 71.753.995.234	Fondo di dotazione	L. 825.000.000
TITOLI DI PROPRIETÀ	26.947.459.332	Massa di rispetto e fondi di ris. »	4.551.877.000
Portafoglio	125.218.722.449	Fondo pensioni al Personale »	2.297.094.000
Buoni del Tesoro ordinari L. 49.455.500.000		Fondi di garanzia (conferiti per leggi »	19.235.597.238
Commerc., Agr. ed Artigianato » 66.652.648.449		Cassa per il Mezzogiorno »	2.568.664.373
degli ammassi riscattato » 9.110.574.000		Fondi per garanzie del Fondo pensioni »	2.786.540.884
Conti correnti - saldi debitori	141.787.472.133	Rischi diversi »	7.301.472.120
Anticipazioni e rapporti	25.986.949.547	Vaglia, fedi ed altri titoli pagabili a vista	18.045.614.762
Sovvenzioni, mutui e conti correnti ipotecari (di cui L. 1.304.461.950 ceduti al Mediocredito) »	109.533.143.699	Depositi fiduciari	154.351.251.043
Partecipazioni	1.156.737.051	Conti correnti - saldi creditori	242.545.215.991
Opere di propulsione economica	790.787.701	Obbligazioni in circolazione	23.761.927.450
Immobili di proprietà	3.792.605.448	Sovvenzioni (medie e piccole industrie) cedute	1.304.461.950
Mobili	1	Avalli, fidejussioni e cauzioni c/ terzi	9.955.446.573
Debitori per avalli, fidejussioni e cauz. c/ terzi	9.955.446.573	Accettazioni commerciali e crediti confermati	4.685.525.526
Debitori per accettazioni commerciali e per crediti confermati	4.685.525.526	Cedenti di effetti per l'incasso	5.518.871.437
Effetti ricevuti per l'incasso	14.112.775.235	Servizi per conto di Enti pubblici	76.860.407.754
Servizi per conto di Enti pubblici	49.855.688.282	Conti correnti interni	53.695.614.573
Conti correnti interni	53.695.614.573	Conti diversi	27.883.790.886
Conti diversi	16.598.220.195		
Investimenti del Fondo per le pensioni al Personale	5.083.634.884		
		TOTALE L.	658.174.373.610
		Risconto riferibile all'esercizio 1960	2.085.356.081
		Utili netti dell'esercizio	700.049.072
		TOTALE L.	660.959.778.763
Depositi dei terzi	142.786.455.102	Depositi terzi	142.786.455.102
Depositari terzi	48.208.799.793	Titoli e valori depositati presso terzi	48.208.799.793
Beni in gestione e conti impegni	32.355.153.916	Gestori di beni e conti impegni	32.355.153.916
		TOTALE GENERALE L.	884.310.187.574

Il Presidente del Banco, dott. cav. del lav. Carlo Bazan, ha svolto la relazione illustrativa rilevando i progressi realizzati dall'Istituto nei molteplici settori della sua competenza operativa. Quali indici globali di tali progressi ha citato l'aumento del MOVIMENTO GENERALE DELLE CASSE, che ha notevolmente superato il traguardo dei diecimila miliardi di lire, e quello del TOTALE GENERALE DI BILANCIO che, escludendo i conti di ordine e le partite di memoria, ha raggiunto i 661 miliardi, con un aumento di 33 miliardi rispetto al 1958.

La MASSA FIDUCIARIA costituita dai mezzi affidati all'Istituto da risparmiatori ed operatori economici (titoli pagabili a vista, depositi fiduciari, conti di corrispondenza, cartelle fondiarie, buoni fruttiferi, obbligazioni speciali), è salita a 439 miliardi, con un aumento di 38 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Sommando ad essa i mezzi

provenienti da altre fonti, tra cui i fondi operativi e di garanzia conferiti per legge e destinati ad operazioni speciali, si raggiunge il totale di 536 miliardi, che misura il volume delle disponibilità amministrative dal Banco di Sicilia a fine 1959.

Adeguata la liquidità dell'Istituto all'accresciuta massa fiduciaria con un congruo aumento - da 124 a 148 miliardi - delle RISERVE BANCARIE in valori di cassa, fondi disponibili presso l'Istituto di emissione, Buoni del Tesoro ordinari ed altri titoli, è stato dato impulso all'assistenza finanziaria sia attraverso la Azienda bancaria che per il tramite delle Sezioni speciali.

Gli impieghi dell'AZIENDA BANCARIA sotto forma di sconti, anticipazioni, mutui, conti correnti, rapporti, conti correnti, mutui, sovvenzioni, anticipazioni ad Enti pubblici ecc., sono saliti da 250 miliardi a 264 miliardi. Tenendo conto delle somministrazioni di fondi operativi alle Sezioni speciali, il totale degli impieghi alimentati diretta-

mente o indirettamente dall'Azienda bancaria ha raggiunto i 311 miliardi, cifra che in rapporto ai mezzi raccolti dall'Azienda stessa sul mercato denota un coefficiente di utilizzazione del 77,5%.

La SEZIONE DI CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO ha concesso nell'anno 95 mila prestiti di esercizio per 23,4 miliardi, oltre 400 mutui di miglioramento per 1,4 miliardi, finanziamenti agli ammassi di prodotti agricoli per 4,5 miliardi e sconti e rimborsi ai Consorzi Agrari per 2,6 miliardi.

La SEZIONE DI CREDITO MINERARIO ha continuato a sostenere l'industria zolfifera siciliana con anticipazioni su titoli rappresentativi di zolfo per 2,6 miliardi e con finanziamenti a medio termine per 3,8 miliardi, parte dei quali a valere sul Fondo di rotazione che la Regione Siciliana ha stanziato con legge 13 marzo 1959 n. 4 per il riordinamento del settore.

La SEZIONE DI CREDITO FONDIARIO ha con-

cesso 600 mutui ordinari per complessivi 4 miliardi, oltre ad un miliardo per mutui « Fondo incremento edilizio » e per finanziamenti di credito turistico ed alberghiero.

La SEZIONE DI CREDITO INDUSTRIALE ha concesso finanziamenti per complessivi 8,8 miliardi, che hanno fatto aumentare il volume dell'attività svolta dalla Sezione stessa a quasi 1500 interventi per complessivi 46 miliardi, già erogati per quattro quinti, ai quali corrispondono investimenti industriali per 65 miliardi, in gran parte già realizzati, e 13 mila nuovi posti di lavoro.

Alle predette Sezioni si è venuta ad aggiungere nel 1959 la SEZIONE AUTONOMA PER IL FINANZIAMENTO DI OPERE PUBBLICHE E DI IMPIANTI DI PUBBLICA UTILITÀ, la cui istituzione è stata autorizzata con D. M. 18/9/59 ed il cui Statuto è stato approvato con Decreto del Presidente della Repubblica del 16/12/1959 n. 1244. Ad essa il Banco ha assegnato un fondo

di dotazione di un miliardo che, ai sensi delle disposizioni vigenti, consentirà in tanto di alimentare con la emissione di obbligazioni speciali interventi finanziari fino a 20 miliardi.

L'UTILE DEL BANCO DI SICILIA PER L'ESERCIZIO 1959, al netto degli ammortamenti, svalutazioni ed accantonamenti prudenziali, ammonta a L. 700.049.072 (contro 623 milioni nel precedente esercizio).

Il Consiglio Generale ha accolto con unanimi consensi la relazione del Presidente dell'Istituto ed ha approvato la proposta di ripartizione degli utili netti, a seguito della quale le DISPONIBILITÀ PATRIMONIALI DEL BANCO DI SICILIA salgono a L. 8 miliardi 144.964.381. A questa cifra si aggiungeranno nell'esercizio in corso L. 9 miliardi 800.000.000 per la devoluzione che il Tesoro dello Stato farà all'Istituto, ai sensi della legge 3 marzo 1960 n. 167, dei fondi già apprestati alla Sezione di credito industriale del Banco e da questa impiegati in finanziamenti industriali.

« Certamen Capitolinum »

Altra Menzione Onorevole al Preside Ignazio Poma

Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro illustre cittadino, il Preside prof. Ignazio Poma, il 21 Aprile u.s. ricevette nella sala degli Orazi in Campidoglio il diploma relativo alla Onorevole Menzione conferita dalla Commissione giudicatrice dell'« Certamen Capitolinum » a una sua composizione latina dal titolo « Cicero's ultima Epistola ». In essa l'Autore ricostruisce immaginosamente una lettera che il grande Arpinate avrebbe inviato da Formia al tribuno Cesare Ottaviano due giorni prima della sua morte, avvenuta ad opera dei sicari di Antonio.

La predetta Menzione si aggiunge a due primi premi già riportati dal preside Prof. Poma in altre gare precedenti e ad altre cinque Menzioni Onorevoli.

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Sibilla, 1

Esattamente come si prevedeva

Sostituito il Commissario al Comune reo di non aver seguito i traditori

Resisi inutili i ricatti e le intimidazioni, le minacce di Andrea Spanò sono state poste in essere: il barone Majorana ha avallato la sporca manovra

Non poteva avvenire diversamente. L'avv. Samaritano ha commesso infatti un grave torto nei confronti del Sig. On. medico Assessore Regionale all'Edilizia sovvenzionata (ma per quanto tempo ancora?) Andrea Spanò: quello di avergli detto in faccia che dei suoi allettamenti non sapeva cosa farsene, che dei suoi ricatti se ne stropicciava allegramente, che le sue minacce non gli facevano paura, che sapeva infine benissimo che il posto di Commissario Straordinario al Comune non glielo aveva lasciato in eredità nes-

sumo e che era pertanto pronto a dar le consegne a quel parente o a quell'amico che l'illustre Sig. Onorevole medico Assessore Regionale all'Edilizia sovvenzionata, avesse voluto segnalare per sostituirlo. E questo sarebbe ancora poco se fosse stato detto a quattro occhi; ma la colpa più grave di Samaritano è stata quella di aver detto quanto sopra all'illustre Sig. Onorevole medico Assessore Regionale all'Edilizia sovvenzionata in presenza di altra gente, in presenza di molta gente; e quando al risentimento dell'illustre etc. etc., altra

persona presente disse all'illustre etc. etc., quello che la stragrande maggioranza dei marsalesi pensava di lui, allora l'illustre etc. etc., fuori dai gangheri, promise... il licenziamento in tronco. Ed ora la sostituzione è arrivata: «per avvicendamento» dice il decreto dell'altro illustre onorevole Barone Majorana della Nicchiara Presidente (ma per quanto tempo ancora?) della Regione Siciliana «per avvicendamento». E va bene. Tanto è l'epoca degli avvicendamenti. Si avvicendano le coscienze e ci si avvicenda sulle pol-

IL CASO RUSSO - TARTAMELLA

E' stato premeditato il gesto del prof. Russo?

Gravi indizi lo lascerebbero supporre: non ultimo quello che il Russo era anche armato di pistola e che già la sera prima era stato visto armato nello stesso luogo dove poi commise il delitto

Tutti o quasi tutti i quotidiani in questi ultimi giorni hanno riportato la notizia della follia omicida dell'insegnante Russo, tutti hanno tracciato la verosimile versione dello svolgimento dei fatti accaduti al complesso delle case popolari di Sappusi e del pari tutti hanno chiuso i pezzi motivando il gesto con l'esaurimento nervoso di cui il Russo pativa. A nostra volta, sebbene con ritardo dovuto all'edizione del nostro foglio dobbiamo tracciare il vero svolgimento dei fatti e dire innanzitutto che quando il Russo sparò sul Tartamella, questi non stava affatto accanto alla sua Fiat 600 come qualche altro foglio ha scritto, bensì si avviava, appena uscito di casa verso il garage dove teneva la sua auto che si trova al limitare quasi dello stradale e accostato ai primi stabili del complesso popolare. Sulla stradella, appena svoltato l'angolo del lotto dove insistono gli appartamenti dei due, seduto sul mucchietto che delimita questa stradella esterna, stava il Russo armato di tutto punto da cacciatore, quale egli è, da tutta la mattinata. Più di qualcuno lo aveva notato, e pur senza meravigliarsene eccessivamente, in quanto che di cacciatori da queste parti ne passano sovente, non aveva mancato di notare che il prof. Russo non andava affatto alla ricerca di alcuna selvaggina, poiché pareva appunto come se aspettasse qual-

anzidetta. Infatti un gruppetto di giovani conoscenti gli chiese quel pomeriggio come mai stesse a cercare colà «i calannari», al che egli rispondeva con qualche mugugno sordo. La fatale mattinata il Russo tornava allo stesso posto ed evidentemente la posta del giorno precedente era fallita. Questa potrebbe essere una delle versioni probative sulle cause del gesto come una delle altre potrebbe essere realmente il fatto di aver ricevuto dal medico curante la raccomandazione di svagarsi esercitando la passione della caccia. Comunque rimane sempre il fatto che, sia pure stato il Russo vittima di un forte esaurimento nervoso come in effetti è dimostrato dalla richiesta di congedo che lo esentava dal servizio scolastico per quindici giorni, non casualmente egli ha usato l'arma contro il Tartamella, poiché bisogna pensare che moltissime altre persone lo avevano avvicinato prima e qualcuno gli aveva addirittura rivolto la parola: perché su questi non rivolse l'arma il Russo? Salta qui evidentemente questa domanda. Ripigliando il filo dei fatti, il Russo dava proprio l'impressione che stesse aspettando qualcuno, e quel qualcuno arrivò e giunse alla sua altezza in compagnia di un amico dal quale si divisero poco prima di giungere alla porta del garage, al quale però non sarebbe arrivato, perché veniva raggiunto dall'arma del Russo prima al tergo e immediatamente dopo, essendosi egli istintivamente voltato, in pieno viso. Il povero corpo del Tartamella si affossava così sul mucchietto che delimita la stradella, mentre il Russo, posato il cappello e il fucile sullo stesso mucchietto, a poca distanza si esplose da to-

race e in direzione del muscolo cardiaco un colpo di pistola. Quali le cause di questo gesto da definire senz'altro folle? Sì, il Russo pativa di un forte, fortissimo esaurimento nervoso e qualche giorno prima parlando con colleghi ed amici aveva dato non pochi segni del suo sconforto: tutto ciò poteva al massimo portarlo a rivolgere l'arma verso se stesso in una specie di follia suicida, ma non certo a uccidere il prossimo. Entrambi i protagonisti di questa macabra storia sono uomini integerrimi, di una dirittura morale impeccabile, questo risulta a noi come a tutto il vicinato, ma pare che tra le due famiglie non corressero affatto rapporti cordiali di vicinato a causa, forse, di considerazioni fatte dal Tartamella che riprovava lo stato morboso di gelosia di cui pativa il Russo nei riguardi della moglie molto più giovane di lui. Opiniamo che in un essere normale tali considerazioni non incidono per nulla sull'equilibrio psichico e nervoso, ma in un essere con un sistema nervoso ridotto a pezzi come quello del Russo un giudizio negativo qualsiasi nei confronti del suo operato, o se no alla sua famiglia poteva, come ha potuto, portare a un ingigantimento fantasioso dello stato già morboso della gelosia e quindi all'esecuzione di questo gesto.

Emmea

ECHI DI UNA MOSTRA

La "Personale" di Lino Tardia

Nei suoi componimenti il Tardia tenta di ridurre in armoniche sintesi liriche turbamenti ed emozioni

L'8 aprile s'è chiusa una mostra di 50 disegni del giovane pittore trapanese Lino Tardia, che recentemente ha partecipato, riscuotendo lusinghiere ammirazioni giornalistiche, alla Mostra Nazionale di 25 Artisti Moderni preparata dal Sindacato Libero Arti Figurative. Si tratta di composizioni che stanno tra gli schizzi propri di un maestro del bianco-nero e gli abbozzi schematici e strutturali di chi è alla ricerca ansiosa e volitiva di un grande e ben definito linguaggio pittorico.

Nel tratteggio accentuato delle linee che delimitano e mettono in forte evidenza spazi e piani delle raccolte e inquiete figure umane che i disegni del Tardia raffigurano si scorge la lezione del Guttuso e soprattutto quella recentissima della «Spiaggia» e del «Cane» della settimana e ottava Quadriennale. Ma vedere solo questo nei disegni del Tardia sarebbe un veder troppo poco oppure un volerli classificare soltanto pregevoli esercitazioni tecnico-stilistiche.

Certamente buona parte di essi, a nostro avviso, costituiscono il risultato d'intensi e ammirevoli studi, ma va riconosciuto anche che molti altri esprimono, seppure nell'emblematico modo embrionale della ripetitiva linea ovoidale da cui sono racchiusi, un sentito contenuto vitale che testimoniano un nucleo d'ispirazione personale e serio.

Il Giannitrapani su «Trapani sera» vi vede un concreto approfondimento di stato d'animo dal chiaro significato espressionistico. Ma a noi non sembra che il Tardia tenda a fare (come fa un Kirchner, un Soutine, o un Kokoschka, maestri dell'espressionismo) dei suoi cinquantenni disegni in questione degli «specula hominis» o a sotto-mettere le sue curve accentuate e tormentate forme ad un prepotente egocentrismo proprio degli espressionisti.

Riteniamo piuttosto, a meno che alla parola espressionismo non si voglia dare un significato diverso da quello tradizionale, che nei componimenti del Tardia questi rimanga un figurativo attento all'universale patimento umano e tenda a ridurre in armoniche sintesi liriche non solo i turbamenti interiori propri, ma anche le commozioni visibili negli altri.

Gaspere Li Causi

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sig. Commissario, ho il dovere di presentarmi, nuovo come posso riuscire, nuovo in ogni caso vista la novità delle responsabilità di cui ho voluto gravarsi le spalle. Chi in effetti sia colui il quale le scrive non ha quella importanza che qualcuno vorrebbe dare; chi le scrive è chi deve essere. Ha importanza invece la funzione che vuole esplicare chi scrive e il significato del suo scrivere, significato di cui spero non le sfuggano i particolari: questo sì che ha importanza.

E in questo le dico subito che rappresento il popolo o la gran parte di esso e la penso alla popolana: perciò troverà sempre in queste colonne tutte le considerazioni spicchiole — purtroppo non sempre molto garbate — che si possono captare tra i capannelli di piazza specie nelle giornate della festa, insieme a ogni menda che si spigola con la massima facilità nello stato d'ambiente nostro e della cosa pubblica.

Tempo fa, ma non molto tempo fa, un mio carissimo amico da queste stesse colonne disse la sua a proposito di commissari e tra l'altro ebbe ad affermare che Marsala sta veramente dandoci le massime fulgurazioni del suo grado di civiltà e di civismo.

Veramente grande, signor commissario, questa spola di commissari straordinari che passa felina e subdola nelle trame del canovaccio dell'amministrazione comunale grande davvero! Noi ci siamo limitati a contare — fermi nelle nostre cognizioni elementari di matematica — questi commissari straordinari, i quali in fondo di straordinario non hanno che il numero e il metodo con il quale vengono innalzati e abbattuti. E finalmente ecco anche lei: così è, non c'è due senza tre! Chi deve ringraziare il popolo di Marsala per tanta attenzione ad esso rivolta con tanto travaglio di commissari che vanno e vengono su commessa o verosimile ordinazione dei nuovi mercanti della politica sporca di oggi? Chi dunque deve ringraziare il popolo di Marsala? E' bene signor commissario che si sappia, perché alle prossime elezioni, si sa, il popolo voterà per questo incommensurabile... beotai!

Ho saputo infatti che le elezioni nella città dei Mille saranno indette a breve scadenza, ma se così è, quale la preoccupazione somma di cambiare un commissario, signor commissario, visto che il suo compito oltre ad essere per niente facile — come ella stessa ce lo ha definito — è anche di breve durata? Quale lo scopo, quindi di tanta fragola campionaria di commissari volanti?

Questo è ciò che il popolo si chiede, e come sempre, sicco-

me il popolo non è affatto cretino, sa bene cosa concludere: sarebbe questa la caparra per la prossima battaglia elettorale? Così pensa qualcuno che non ha saputo fare bene i conti di casa propria ed è convinto di saper fare bene questi conti che, creda a me, non tornano facilmente.

Lei crede, signor commissario, che mungere una vacca sia la stessa cosa che mungere il comune? Va bene che questione di abitudine, ma se vogliamo paragonare il comune ad una vacca, creda questa è per me e per lei che ora può saperlo almeno quanto me, della più paurosa sterilità.

Quello che Ella, signor commissario mio ha trovato si immagina, lo immagina anche il pitocco che siede sulla breve scalinata del duomo: impiegati che vanno appresso alle mille lire con gli occhi strabuzzati per la mancata familiarità con lo stipendio, gente affamata tra la popolazione che chiede sussidi, strade da fare, acqua e luce da erogare, case che non ha da dare a migliaia di senza tetto, questo ha trovato, e non vogliamo esagerare. Cosa farà, come farà ad assolvere a questo compito difficilissimo e di breve durata? Qual'è stato ripetiamo la necessità del cambio di guardia?

Se permette un sorrisetto, un sorrisetto solo, io penso che questo stesso possa bastare alle persone intelligenti. Farà ella quello che non hanno potuto fare gli altri? Lo farà se lei diverrà uno specialissimo uomo, l'uomo superiore, l'inesorabile della economia e del diritto pieno di se stessi e gonfio di disinteresse, e un mago anche un mago potente e ricco che sappia far cambiare il corso degli eventi veramente tristi che attraversa la nostra miserrima città.

Ma già continuando a parlare di questo tono mi par di assaporare la favola che si racconterà si fra non molti anni, ma il significato sarà diverso assai di quel che volevo darle io. La favola che si racconterà comincerà così: «C'era una volta una città povera chiamata Marsala, tre commissari straordinari e un fattucchiere istrione falsario e bugiardo «babbaiaturi» di popolo...».

Ma quando la favola si racconterà forse noi non ci saremo più signor commissario, ma non per questo quello che le dico io non ha importanza: il tempo sbiadisce sì, ma non può riuscire a cancellare completamente dalla memoria degli uomini le maschere della nostra misera realtà che rimarranno perché l'hanno voluto nella tradizione nefasta del nostro popolo.

La saluto, signor commissario, con la promessa di rivederla alla prossima, e con i rispetti del

Suo Cato Censor

CENTENARIO GARIBALDINO

Agostino Depretis Prodittatore in Sicilia

Il problema dell'annessione e le cautele di Cavour - Garibaldi passa lo Stretto

Come abbiamo già detto nella precedente puntata, la politica di Cavour, alla vigilia del passaggio dello stretto di Messina da parte dei garibaldini, continuava ad essere una politica bifronte, mediante la quale, mentre si lasciava sperare a Francesco II di mantenere almeno il napoletano, si faceva di tutto per subornare il potenziale militare borbonico, e per parare la botta delle eventuali gelosie degli stati europei si lasciava a Garibaldi ogni responsabilità della continuazione della guerra. Tuttavia Cavour nel suo intimo aveva mutato parere e aveva fatto delle dichiarazioni in cui affermava essere necessaria ormai la totale conquista del meridione d'Italia; però rimaneva immutato sul problema dell'annessione della Sicilia, ormai liberata, alla monarchia sabauda. La sola variante consisteva nel fatto d'essersi accorto che questa annessione avrebbe dovuto maturarsi col tempo, e perciò si sarebbero dovute usare infinite cautele.

Abbiamo già detto, infatti, che nell'isola il partito, o meglio la corrente regionale era e rimane ancora oggi abbastanza forte per lasciarsi prendere al laccio con facilità. Stando a queste circostanze veniva inviato nella metà del giugno del '60 un uomo di molta autorità politica destinato a reg-

gere la prodittatura in sostituzione di Garibaldi, ma in realtà puntato dalla politica di Cavour a creare le premesse per l'annessione da proclamarsi. Sappiamo che il Cavour avrebbe preferito a questo posto persona a lui fidatissima, quale poteva essere ad esempio un Valerio, ma Garibaldi ancora in dissidio con lui fin dai fatti della cessione di Nizza e a causa dei continui ostacoli causati alla sua spedizione, in opposizione a questi suoi desideri, e però per consiglio del Persano ombra del Cavour, puntò la sua scelta su Agostino Depretis.

Questi, sebbene non fosse legato alle trame politiche Cavouriane, era però un monarchico per eccellenza e in fatto di annessione la pensava esattamente come lui, solo che voleva prepararla a poco a poco, e in questo consonante con le mire del Cavour. Quando il 22 luglio il prodittatore per la Sicilia nella persona di Agostino Depretis si presentò a Garibaldi che stava ancora a Milazzo egli non palesò al dittatore nessuno dei suoi propositi circa l'annessione della Sicilia al regno Sardo, bensì si dimostrò impaziente di dare all'isola gli ordinamenti necessari e che diede a completa configurazione degli ordinamenti piemontesi.

Le cose stavano a questo punto quando Garibaldi con la scorta dei fervorini di Cavour e del re di Sardegna, ma con la padronanza della sua fortuna e del suo genio, si accingeva a varcare lo stretto di Messina. Va bene che l'esercito borbonico aveva subito diverse e clamorose sconfitte, va bene che le perdite e le defezioni non si contavano più, ma restava sempre un grande squilibrio numerico di potenza di materiale bellico e di mezzi di cui l'esercito borbonico poteva disporre, Garibaldi, infatti, poteva disporre di un esercito di diecimila uomini mentre i borbonici schieravano una forza di centomila uomini e una flotta con una trentina di unità da guerra ancora padrona dei tre mari. L'armamento garibaldino era fatto di ripieghi e a questo si aggiungeva la posizione che i regi occupavano sullo stretto, una posizione pressoché impredicabile che si stendeva da Bagnara a Reggio, per buona parte della costa calabrese, difesa da dodicimila uomini protetti da un'instancabile linea di forti; sulla costa sicula e cioè nella cittadella di Messina i borbonici tenevano un presidio avanzato il quale esplicava un perfetto servizio informazionale e non permetteva libertà alcuna di mosse a Garibaldi. Uno sbarco, quindi, in massa attraverso lo stretto in Calabria sembrava impossibile, né il siste-

Dr. CASPARE GARAMELLA
 OCULISTA
 Capo Reparto
 Ospedale Civile S. Biagio
 Consultazioni ed Operazioni
 MARSALA
 Via Bilardello, 34
 Telef. 1192 - 1122
 MAZARA
 Corso Umberto
 ogni martedì
 dalle ore 16 alle ore 19

Un libro spregiudicato:
I LADRI DEL SIGNORE
 romanzo di
GASPARE SAMMARITANO
 «L'avvincente storia di un prete che ha il coraggio di dire che il socialismo è giusto e che però potrà definitivamente affermarsi solo se rinunzierà al suo ateismo; di contro la Chiesa non condurrà mai sulla via del Signore quanti l'hanno smarrita e sconosciuta fino a che non rinunzierà alle scomuniche e non avrà riconosciuto nel socialismo articolato nel rispetto delle superiori leggi del Signore, l'unica base per l'edificazione di una vera giustizia sociale. Questi motivi, la lotta contro i ladri del Signore, il tutto, articolato in una patetica storia d'amore fanno del libro una opera destinata a sicuro successo».

Richiedete l'edizione di lusso sul
 c/c n. 3/26877 o vaglia postale di
 L. 1.300 a
 Edizioni del Cavalluccio - Via
 P. pe Eugenio 25 - MILANO.

